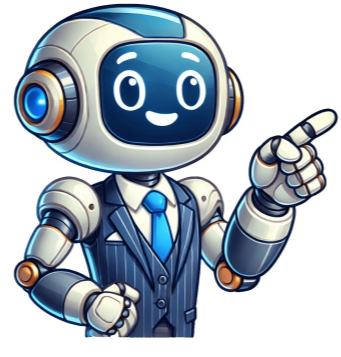


I'm not a robot



Canto v purgatorio parafrasi

Purgatorio: canto V
Purgatorio: canto V. Io mi ero ormai allontanato da quelle ombre (le anime dei negligenti), e seguivo le orme della mia guida, quando alle mie spalle, indicandomi,una di esse gridò: « Osserva che il raggio del sole non si vede ritucere alla sinistra (Dante e Virgilio, mentre salgono, volgono le spalle a levante e il Sole, perciò, li colpisce a destra) di quello che sta sotto (Dante infatti segue Virgilio), e come sembra si comporti come un vivente!»Quando uddi queste parole volsi lo sguardo, e vidi le anime guardare con stupore me, solo me, e i raggi del sole che erano interrotti (dal mio corpo). « Perché, il tuo animo si lascia distrarre a tal punto » disse il maestro, « che rallenti i tuoi passi? che importanza può avere per te ciò che queste anime mormorano?Vieni dietro a me, e lascia parlare la gente: comportati come una torre solida, la cui cima non si muove mai per quanto i venti possano soffiare:poiché accade sempre che l'uomo nel quale continuamente un pensiero germoglia dall'altro, allontana da sé il raggiungimento della meta, in quanto l'impeto del nuovo pensiero indebolisce l'altro». Purgatorio Canto 1: analisi, parafrasi, riassunto e commento CANTO 5 PURGATORIO: PIA DE TOLOMEI Che cosa potevo rispondere, se non « lo vengo »? Così infatti risposi, un poco soffuso di quel rossore che talvolta (quando la vergogna non induce all'ira per essere stato colto in errore e quando la colpa non è troppo grave) rende l'uomo degno di essere perdonato. Frattanto lungo la costa (del monte) in direzione trasversale (rispetto ai due poeti) avanzava un gruppo di anime che ci precedevano di poco, cantando il salmo « Miserere » a versetti alternati.Quando si accosero che non lasciao passare attraverso il mio corpo i raggi del sole, il loro canto si trasformò in un « Oh! » lungo e fioco;e due di loro, in qualità di messaggeri, corsero incontro a noi e ci chiesero: « Informateci della vostra condizione». Purgatorio: Canto 1: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 3: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 4: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 5: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 6: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 11: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 21: testo, parafrasi e figure retoriche PURGATORIO CANTO 5: PARAFRASI E COMMENTO E il mio maestro: «Voi potete ritornare e riferire a coloro che vi hanno mandato che il corpo di costui è ancora vivo.Se essi si sono fermati perché hanno visto la sua ombra, come penso, hanno avuto una sufficiente spiegazione: lo accolgano con gentilezza, perché potrà essere prezioso per loro (chiedendo preghiere ai vivi, dopo essere ritornato nel mondo) ». Non vidi mai stelle cadenti fendere il cielo sereno all'inizio della notte, né, al tramonto del sole, (vidi mai) lampi fendere le nuvole d'agosto tanto rapidamente, che quelli non tornassero in minor tempo alla loro schiera: e, dopo esservi giunti, tornarono indietro con gli altri verso di noi come una schiera che si lancia in una corsa s'frenata. » Queste le anime che si accalcano intorno a noi sono numerose, e vengono per pregarti » disse Virgilio: « tuttavia tu continua a procedere e mentre cammini ascolta. Canto 5 del Purgatorio: riassunto Page 2 Purgatorio Canto VI. 1-12: il canto si apre con una similitudine che riproduce una scena di vita quotidiana e cittadina, quella del gioco della zara. Questa scena popolare, però, contrasta con il coro tragico dei morti per dannati; infatti le anime, che chiedono suffragi e che furono un tempo famosi uomini politici, sono accumulate agli assistenti di un gioco popolare. Questa scena di vita è animata da un vincente, che dovrebbe essere Dante, in quanto gli è concesso di compiere il viaggio, e un perdente, che non sappiamo chi possa indicare. La Zara era un gioco di strada in cui si improvvisavano bische all'aperto negli angoli delle vie e nelle piazze, e vi erano due giocatori circondati da gruppi di perditemo e curiosi. Il gioco consisteva nel lanciare tre dadi a turno e nel dire la corretta somma dei numeri che sarebbero usciti. Se si prevedeva che uscisse il 3, 4, 17 o 18 si doveva puzza. E tutto ciò che era stato puntato sarebbe rimasto nel piatto. Ognuno doveva avere i propri dadi, per questo molto spesso il gioco era organizzato dai bar, con dadi truccati, che dopo aver vinto si allontanavano in fretta e chi aveva perso rimuginava tristemente e provava a lanciare i dadi di nuovo per vedere dove aveva sbagliato. La parola "zara" viene dall'arabo Zahz e significa dado, quando gli arabi si recarono in Spagna divenne Azar, poi diventata la francese Hazard e l'italiana Azzardo, che quindi è l'unione dell'articolo Az e della parola zahr: il dado. Nella seconda parte della similitudine si completa il paragone con le anime: come tutti i nullafacenti circondavano il vincitore per strappargli del denaro, così le anime per strappare a Dante la promessa di una preghiera che valga la salvezza della propria anima lo circondano, ma lui è superbo e con rapidità si allontana da loro. È abituato a essere il protagonista e in questo caso avrebbe preferito una manifestazione di stima nei suoi confronti. La perplessità dei critici su questa similitudine, in quanto manca di legami logici con il poema, è in parte alleviata dall'idea che il tema del gioco introduce già l'episodio centrale del canto, ossia l'incontro con Sordella, che si pensava fosse un acconito giocatore. Purgatorio: Canto 1: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 3: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 4: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 5: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 6: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 11: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 21: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 30: testo, parafrasi, commento e figure retoriche | CANTO VI DEL PURGATORIO: RIASSUNTO 13:24: Dante, come tutti i fiorentini, ce l'aveva con gli Aretini ed è per questo che non li troveremo mai in Paradiso: per Benincasa fu fatale, mentre era giudice a Siena, aver condannato a morte il fratello e lo zio di Ghino di Tacco, che lo uccise durante un processo a Roma. Guccio era un leader ghibellino, zio del vescovo di Arezzo, che morì nell'Arno durante l'insanguinamento di un gruppo di esuli guelfi; Marzucco fu un giudice che divenne frate francescano, l'aggettivo buon si riferisce alla scelta francescana, 'forte' invece perché al funerale del figlio non si discorde, nonostante fosse stato decapitato dal conte Ugolino, che aveva lasciato il corpo con la testa staccata in piazza a Pisa, ma fingendosi un cittadino pisano aveva chiesto che fosse tolto perché puzzava. Il conte però lo riconobbe e gli permise di dare sepoltura al figlio. Orso venne ucciso dal cuogino che voleva vendicare la morte del padre, Pier della Broccia era un chirurgo di Filippo III, ma fu ucciso dall'invidia dei cortigiani, perché fu fatto impiccare per tradimento. Fu accusato, infatti, da Maria Brabante, moglie in seconde nozze di Filippo III, di aver avvelenato il figlio della prima moglie, ma Dante dice che è bene che si penta, finché è viva, se non vuole finire nella schiera dei falsi accusatori, dannati nell'Inferno. 25-42: dopo essersi allontanati dalle anime Dante pone a Virgilio un problema teologico, ossia se abbia senso che le anime del Purgatorio chiedano il suffragio, perché nel libro VI dell'Eneide la Sibilla aveva detto a Palinuro, morto insepolto, la cui anima vagava fuori dall'Ade e che la pregava di portarlo al di là dell'Acheronte, di non sperare di poter cambiare le decisioni degli dei. Virgilio, allora, risponde di aver scritto ciò da uomo pagano e non da uomo dotato di fede cristiana, perciò aveva applicato le leggi religiose del suo tempo. Per quanto riguarda le anime espanti, Dio accetta le preghiere e la giustizia divina non è snobbata per i morti si manifesta attraverso preghiere che dimagiscono la percorso giocatore. Purgatorio: Canto 1: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 3: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 4: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 5: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 6: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 11: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 21: testo, parafrasi e figure retoriche | CANTO VI DEL PURGATORIO: RIASSUNTO 13:24: Dante, come tutti i fiorentini, ce l'aveva con gli Aretini ed è per questo che non li troveremo mai in Paradiso: per Benincasa fu fatale, mentre era giudice a Siena, aver condannato a morte il fratello e lo zio di Ghino di Tacco, che lo uccise durante un processo a Roma. Guccio era un leader ghibellino, zio del vescovo di Arezzo, che morì nell'Arno durante l'insanguinamento di un gruppo di esuli guelfi; Marzucco fu un giudice che divenne frate francescano, l'aggettivo buon si riferisce alla scelta francescana, 'forte' invece perché al funerale del figlio non si discorde, nonostante fosse stato decapitato dal conte Ugolino, che aveva lasciato il corpo con la testa staccata in piazza a Pisa, ma fingendosi un cittadino pisano aveva chiesto che fosse tolto perché puzzava. Il conte però lo riconobbe e gli permise di dare sepoltura al figlio. Orso venne ucciso dal cuogino che voleva vendicare la morte del padre, Pier della Broccia era un chirurgo di Filippo III, ma fu ucciso dall'invidia dei cortigiani, perché fu fatto impiccare per tradimento. Fu accusato, infatti, da Maria Brabante, moglie in seconde nozze di Filippo III, di aver avvelenato il figlio della prima moglie, ma Dante dice che è bene che si penta, finché è viva, se non vuole finire nella schiera dei falsi accusatori, dannati nell'Inferno. 25-42: dopo essersi allontanati dalle anime Dante pone a Virgilio un problema teologico, ossia se abbia senso che le anime del Purgatorio chiedano il suffragio, perché nel libro VI dell'Eneide la Sibilla aveva detto a Palinuro, morto insepolto, la cui anima vagava fuori dall'Ade e che la pregava di portarlo al di là dell'Acheronte, di non sperare di poter cambiare le decisioni degli dei. Virgilio, allora, risponde di aver scritto ciò da uomo pagano e non da uomo dotato di fede cristiana, perciò aveva applicato le leggi religiose del suo tempo. Per quanto riguarda le anime espanti, Dio accetta le preghiere e la giustizia divina non è snobbata per i morti si manifesta attraverso preghiere che dimagiscono la percorso giocatore. Purgatorio: Canto 1: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 3: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 4: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 5: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 6: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 11: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 21: testo, parafrasi e figure retoriche | CANTO VI DEL PURGATORIO: RIASSUNTO 13:24: Dante, come tutti i fiorentini, ce l'aveva con gli Aretini ed è per questo che non li troveremo mai in Paradiso: per Benincasa fu fatale, mentre era giudice a Siena, aver condannato a morte il fratello e lo zio di Ghino di Tacco, che lo uccise durante un processo a Roma. Guccio era un leader ghibellino, zio del vescovo di Arezzo, che morì nell'Arno durante l'insanguinamento di un gruppo di esuli guelfi; Marzucco fu un giudice che divenne frate francescano, l'aggettivo buon si riferisce alla scelta francescana, 'forte' invece perché al funerale del figlio non si discorde, nonostante fosse stato decapitato dal conte Ugolino, che aveva lasciato il corpo con la testa staccata in piazza a Pisa, ma fingendosi un cittadino pisano aveva chiesto che fosse tolto perché puzzava. Il conte però lo riconobbe e gli permise di dare sepoltura al figlio. Orso venne ucciso dal cuogino che voleva vendicare la morte del padre, Pier della Broccia era un chirurgo di Filippo III, ma fu ucciso dall'invidia dei cortigiani, perché fu fatto impiccare per tradimento. Fu accusato, infatti, da Maria Brabante, moglie in seconde nozze di Filippo III, di aver avvelenato il figlio della prima moglie, ma Dante dice che è bene che si penta, finché è viva, se non vuole finire nella schiera dei falsi accusatori, dannati nell'Inferno. 25-42: dopo essersi allontanati dalle anime Dante pone a Virgilio un problema teologico, ossia se abbia senso che le anime del Purgatorio chiedano il suffragio, perché nel libro VI dell'Eneide la Sibilla aveva detto a Palinuro, morto insepolto, la cui anima vagava fuori dall'Ade e che la pregava di portarlo al di là dell'Acheronte, di non sperare di poter cambiare le decisioni degli dei. Virgilio, allora, risponde di aver scritto ciò da uomo pagano e non da uomo dotato di fede cristiana, perciò aveva applicato le leggi religiose del suo tempo. Per quanto riguarda le anime espanti, Dio accetta le preghiere e la giustizia divina non è snobbata per i morti si manifesta attraverso preghiere che dimagiscono la percorso giocatore. Purgatorio: Canto 1: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 3: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 4: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 5: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 6: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 11: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 21: testo, parafrasi e figure retoriche | ANIME DEL PURGATORIOUna caratteristica tipica del Purgatorio è la coralità, sia melodica che personale. Le anime infatti si presentano a gruppi, il distacco da essi è lieve, al contrario di ciò che avviene nell'Inferno. Sono quindi unite e si evince il concetto di amicizia. Si crea un rapporto di vicinanza a Dio - unione. ALLEGORIA E FIGURAL'allegoria è un termine che si riferisce ad un significato più profondo e a volte nascosto.La figura è la realtà effettuale di una cosa o personaggio reale.Page 4 Canto I Purgatorio. E un canto introduttivo, il Purgatorio è un mondo diverso rispetto all'Inferno, vi scorrono due fiumi: il Lete e l'Eunoè; il custode di questo mondo è Catone l'Uticense. Dante lo premia per aver avuto il coraggio di assumersi le proprie responsabilità: gli affida infatti il compito di regolare la vita nel Regno del Purgatorio Dante si riconosce in parte in questo personaggio, egli infatti sostiene che se mai ritornerà a Firenze, lo farà a testa alta, con orgoglio, senza dover chiedere scusa a nessuno, e soprattutto senza cambiare i propri ideali. Nella cantica del Purgatorio vengono fatti diversi tipi di rivalutazione:• Rivalutazione dell'uomo;• Rivalutazione dell'idea;• Rivalutazione classica. CANTO I PURGATORIO: RIASSUNTO Quando Dante esce dall'Inferno cammina su una spiaggia; questo regno ha una conformazione completamente diversa rispetto all'Inferno.- Spiaggia;- Montagna a gradoni: su ogni gradone c'è un angelo che trasporta le anime dal Tevere;- Antipurgatorio (valletta dei principi);- Scomunicati (che rimarranno nel Purgatorio trenta volte tante, quanto fu il tempo di scomunica);- Pigri a pentirsi (che rimarranno nel Purgatorio tanto tempo quanto vissero);- Morti di morte violenta (rimarranno nel Purgatorio tanto tempo quanto vissero);- Principi negligenti (rimarranno nel Purgatorio tanto tempo quanto vissero).Ogni volta che Dante sale un gradone, l'angelo gli toglie dalla fronte una "P", che simbolizza appunto il Purgatorio.Il canto si compone di cinque sequenze:- Invocazione alle muse (Dante invoca Ia - La vista delle quattro stelle;- Catone;- Il discorso di Virgilio a Catone;- La purificazione di Dante. Purgatorio: Canto 1: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 3: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 4: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 5: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 6: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 11: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 21: testo, parafrasi e figure retoriche | Canto 26: testo, parafrasi, figure retoriche e spiegazione | CANTO I PURGATORIO: FIGURE RETORICHE Dante invoca la Musa del canto Calliope per scrivere la cantica del Purgatorio, i cui elementi fondamentali sono l'umiltà e la purificazione; Dante infatti qui elimina tutti i peccati, purificandosi da tutto.Rispetto all'Inferno, lo stile è cambiato, è infatti medio, quasi elegiaco, come per rappresentare la gioia dello scampato pericolo, ma anche dalla sofferenza causata dalla vita brutta, è come appena uscito dal dolore (Cfr. Leopardi, secondo il quale, la felicità è come, quando dopo un temporale, torna il bel tempo, ma è solo un momento, perché dopo ci sarà senza dubbio un altro brutto momento: la pausa fra i temporali rappresenta la felicità della vita -la quiete dopo la tempesta-)Qui Dante ritrova la via che aveva smarrito nel Primo Canto dell'Inferno. Purgatorio Canto 2: parafrasi Analisi e riassunto del Canto 1, Canto 2 e Canto 3 del Purgatorio della Divina commedia di Dante Alighieri Analisi, commento e riassunto del Canto 1 e 2 del Purgatorio della Divina commedia di Dante Alighieri Riassunto del secondo canto del Purgatorio della Divina commedia di Dante Alighieri Canto 5 del Purgatorio della Divina commedia di Dante Alighieri: riassunto dettagliato e analisi Confronto tra l'entrata di Dante nell'Inferno e nel Purgatorio della Divina Commedia: analogie e differenze Riassunto di tutti i canti di Inferno, Purgatorio e Paradiso della celebre opera di Dante Alighieri, con approfondimenti e parafrasi dei più importanti Io mi ero già allontanato da quelle anime e seguivo i passi della mia guida, quando dietro a me, drizzando il dito, una di esse gridò: «Vedete che il raggio del sole da sinistra non sembra attraversare quello che segue, che sembra proiettare un'ombra come un vivo!»Rivolsi lo sguardo al suono di queste parole e vidi quelle anime che meravigliate guardavano me, proprio me, e la luce del sole interrotta dal mio corpo.Il maestro mi disse: «Perché il tuo animo si lascia distrarre al punto di rallentare il cammino? che l'importa di ciò che si mormora qui? Seguiti e lascia che la gente parli: sta' come una torre salda, che non ondeggia mai la sua cima per quanto i venti soffino;infatti, l'uomo in cui un pensiero ne fa nascere un altro allontana da sé la propria meta, perché la forza dell'altro indebolisce quella dell'altro».« Potevo dire, se non «Ti seguo»? Lo dissi, alquanto corparso del rossore che talvolta fa l'uomo degno di esser perdonato.E intanto, su un ripiano roccioso che tagliava il monte trasversalmente, venivano verso di noi delle anime poco lontane, che cantavano il Salmo 'Miserere' a versetti alternati.Quando videro che io, col mio corpo, non permettevo ai raggi del sole di passare, mutarono il loro canto in un «oh!» lungo e fioco;e due loro, in qualità di messaggeri, corsero verso di noi e ci chiesero: « Informateci della vostra condizione».E il mio maestro: «Voi potete tornare indietro e riferire a quelli che vi hanno mandati qui che il corpo di costui è in carne e ossa.Se essi, come penso, si sono fermati per aver visto la sua ombra, vi ho detto abbastanza: lo accolgano cortesemente e ciò potrà tornare loro utile.Io non ho mai visto stelle cadenti fendere il cielo all'inizio della notte, né lampi squarciare le nuvole d'agosto al calar del sole, tanto rapidamente quanto quelle anime tornarono in alto; e arrivate là, corsero verso di noi con le altre come una schiera s'frenata.Virgilio disse: «Questa gente che si accalca intorno a noi è molta, ed essi vengono a pregarti: perciò continua a camminare e ascolta mentre gridano: «O anima che vai per essere felice, con quel corpo col quale sei nato, rallenta un poco il passo.Guarda se hai mai visto qualcuno di noi nel mondo, così che tu possa portare sue notizie sulla Terra: suvvia, perché continui a camminare? Suvvia, perché continui a camminare? Non ti fermi?Noi tutti siamo stati uccisi violentemente e siamo stati peccatori fino all'ultima ora; in punto di morte una luce del cielo ci illuminò la mente, coccicché, pentendoci e perdonando, uscimmo fuori dalla vita in grazia di Dio, il quale ci strugge nel desiderio di vederlo».E io: «Per quanto io guardi i vostri volti, non ne riconosco nessuno; ma se voi volete qualcosa che sia in mio potere, spiriti fortunati, ditelo e io lo farò, in nome di quella pace che io, seguendo i passi di questa guida, cerco nei regni dell'Oltretomba».E uno iniziò: «Ciascuno si fida della tua promessa senza bisogno di giuramenti, purché l'impossibilità (nonpossa) non impedisca la tua volontà.Perciò io, che parlo da solo davanti agli altri, ti prego, se mai andrai in quel paese (la Marca Anconetana) che sta tra la Romagna e il regno di Carlo d'Angiò, che tu preghi i miei congiunti a Fano, così che essi preghino per me e mi permettano di espriare le mie colpe:Io ero originario di Fano, ma le profonde ferite da cui uscì il sangue nel quale risiedeva la mia anima, mi furono inferte nel territorio di Padova.là dove predevo di essere al sicuro: artefice di questo fu Azzo VIII d'Este, che mi odiava assai più di quanto avesse ragione.Ma se io fossi fuggito verso il borgo della Mira, quando fui raggiunto dai miei sicari ad Orsago, sarei ancora nel mondo dei vivi.Invece corsi verso la palude, e le canne e il fango mi impacciarono al punto che caddi; e lì vidi il sangue che mi usciva dalle vene e formava un lago al suolo».Poi un altro disse: «Orsù, ti auguro che si realizzi quel desiderio che si spinge su per l'alto monte; tu con buona pietà aiuta il mio!Io fui uno di Montefeltro e mi chiamo Buonconte; né la mia vedova Giovanna né gli altri miei congiunti si curano di me, per cui io mi vergogno fra queste anime».E io a lui: «Quale forza o caso fortuito ti trascinò fuori da Campaldino, così che il tuo corpo non fu mai ritrovato?»Lui rispose: «Oh! Ai piedi del Casentino scorre un torrente chiamato Archiano, che nasce in Appennino presso l'Eremo di Camaldoli.Nel punto dove si getta in Arno e perde il suo nome, arrivi io con la gola trafitta, fuggendo a pieghe e insanguinando la pianura.Qui persi la vista e la parola; morii pronunciando il nome di Maria e caddi, e rimase solo il mio corpo.Ora ti dirò la verità e ti riferiscila ai vivi: l'angelo di Dio mi prese, e quello d'Inferno gridava: "O tu del cielo, perché mi togli ciò che mi spetta?Tu porti via la parte eterna (l'anima) di costui per una lacrimetta che me la toglie; ma io riserverò ben altro trattamento al corpo!".Tu sai bene come nell'atmosfera si raccogla quel vapore umido che ridiventa acqua, non appena sale dove è più freddo.Quel diavolo unì la sua volontà malvagia, che cerca solo il male, con l'intelletto, e mosse il fumo e il vento grazie al potere che la natura gli ha concesso.Poi, appena calò il sole, copri di nebbia tutta la pianura da Pratomagno fino alle alte vette dell'Appennino; e rese il cielo soprastante gonfio di umidità, tanto che questa si trasformò in pioggia; essa cadde e ciò che la terra non riuscì ad assorbire riempì i fossati;e quando conflui ai corsi d'acqua, si riversò verso l'Arno tanto velocemente che nulla poté arrestarla.L'Archiano rapinoso trovò il mio corpo morto sulla foce e lo spinse nell'Arno, sciogliendo la croce che avevo fatto sul mio petto con le braccia quando fui giunto alla fine; mi fece rotolare per le rive e sul fondale, poi mi seppellì coi detriti che avevo trascinato».Orsù, quando sarai tornato sulla Terra e avrai riposato per il lungo cammino», proseguì un terzo spirito dopo il secondo, «ricordati di me, che sono Pia (de' Tolomei), nacqui a Siena e fui uccisa in Maremma; lo sa bene colui che, dopo avermi chiesto in sposa, mi aveva dato l'anello nuziale». Parafrasi del Canto V del Purgatorio – Durante la salita sono molte le anime che si accorgono che Dante è ancora in vita (i raggi del sole non lo attraversano) ed il poeta viene quindi circondato da spiriti che gli chiedono di essere ricordati tra i vivi con preghiere, così da poter accelerare il loro ingresso al Purgatorio. L'incontro con Iacopo del Cassero, Buonconte dei Montefeltro e la Pia. Leggi il testo del canto 5 (V) del Purgatorio di Dante Mi ero ormai allontanato da quelle anime negligenti (che si pentirono sul punto di morte), e stavo seguendo da vicino la mia guida quando da dietro a me, puntandomi contro il dito, uno spirito gridò: “Guardate, sembra che non risplendano i raggi del sole alla sinistra di quello che cammina più in basso, e sembra quindi che si muova come un uomo vivo!” Al suono di queste parole rivolsi indietro lo sguardo, e vidi che le anime mi guardavano fisso con stupore, guardavano me e la luce che veniva interrotta dal mio corpo. “Perché la tua mente si distrae tanto”, disse il mio maestro Virgilio, “da farti rallentare il passo? Che ti importa di ciò che viene bisbigliato dietro a te? Continua a seguirmi e lascia parlare le altre persone: devi comportarti come la torre immobile, che non inclina mai la propria cima al soffiare dei venti; poiché sempre l’uomo i cui pensieri crescono l’uno sopra l’altro, finisce per allontanare da sé il suo fine ultimo, dato che la forza del nuovo pensiero è tale da indebolire il precedente.” Che cosa potevo rispondergli se non “Ti seguo”? Lo dissi arrossendo alquanto, cosa che a volte favorisce l’uomo nell’ottenere il perdono. Nel frattempo, trasversalmente lungo il versante del monte, vidi procedere delle anime un poco più in alto rispetto a noi, cantando a versetti alternati “Miserere”. Quando si accosero che io non facevo attraversare il mio corpo dai raggi del sole, mutarono il loro canto in un grido di stupore lungo e roco; due di loro, scelti come messaggeri, ci corsero incontro e chiesero: “Rendetece per piacere nota la vostra condizione.” Ed il mio maestro rispose: “Potete tornare e riferire a chi vi hanno mandato da noi che il corpo di questo uomo è di carne viva. Se si sono fermati per aver visto la sua ombra, come credo che sia, allora hanno ora una risposta soddisfacente: gli rendano onore, può essere vantaggioso per loro.” Non vidi mai stelle cadenti attraversare così velocemente il cielo nelle prime ore della notte, né, al calare del sole, saettare lampi tra le nuvole d’Agosto, quanto lo furono quelle due anime nel tornare su, e, raggiunto il loro gruppo, ritornarono verso di noi insieme a tutti gli altri, come una folle che corre senza controllo. “La folla di anime che si avvicina è molto numerosa, e viene per pregarti”, mi disse Virgilio: “continua però a salire, ed ascolta le loro parole camminando.” “Oh anima che salì verso la beatitudine con quello stesso corpo con cui sei nata in terra”, gridavano venendoci incontro, “rallenta un poco il passo. Guarda se riesci a riconoscere qualcuno di noi, così da poterne portare notizia nel mondo dei vivi: perché continui a camminare? Perché non ti fermi un poco? Noi anime siamo state tutte strappate alla vita con la violenza, e fino all’ultima ora siamo rimaste nel peccato; in quell’ultimo istante però la Grazia divina ci mostrò il male in cui vivevamo, così che, pentendoci dei nostri peccati e perdonando i nostri uccisori, lasciammo la vita in pace con Dio, che adesso ci affligge con il desiderio di vederlo.” Gli dissi io: “Per quanto guardi con attenzione i vostri volti, non riesco a riconoscerne nessuno; ma se, anime destinate alla beatitudine, avete piacere che io faccia qualcosa per voi, nel limite delle mie possibilità, ditemelo, ed io lo farò in nome di quella pace che, al seguito di una tale guida, mi si permette di cercare passando da un regno all’altro.” incomincio allora uno a parlare: “Ognuno di noi ha fiducia che farai il bene che ci hai promesso, senza bisogno che lo giuri, a meno che non ti risulti impossibile attuare la tua volontà. Perciò io (Iacopo del Cassero), che parlo da solo prima degli altri, ti prego, se mai vedi quel paese che si estende tra la Romagna ed il regno di Napoli, governato da Carlo d’Angiò, che tu sia così cortese da chiedere ai miei parenti e conoscenti di Fano, di adorare Dio per me, così che io venga aiutato ad espriare i miei gravi peccati. Nacqui in quel territorio; ma le profonde ferite da cui sgorgò il sangue nel quale s’ingojgiava la mia anima, mi furono inferte nel territorio di Padova, là dove avevo creduto di poter vivere più al sicuro: me le fece infliggere il signore d’Este, che mi aveva in odio molto più di quanto ne avesse diritto. Ma se fossi fuggito in direzione di Mira, quando venni raggiunto dai miei assassini ad Orsago, mi troverei ora ancora tra i vivi. Corsi invece verso la palude del Brenta, e le canne di bambù ed il fango mi intralciarono la fuga fino a farmi cadere; e vidi perciò lì il mio sangue formare un lago sulla terra. Disse poi un’altra anima: “Possa realizzarsi il tuo desiderio di pace che ti spinge a salire l’alto monte, abbi la pietà di aiutarmi a realizzare il mio di desiderio! Il mio casato è dei Montefeltro, il mio nome è Buonconte; e la mia vedova Giovanna e gli altri miei parenti non si curarono di pregare per me; perciò io per la tristezza cammino tra queste anime a testa bassa.” Gli chiesi allora: “Quale forza maggiore o quale caso fortuito ti trascinò così lontano da Campaldino, che non seppa mai il luogo della tua sepoltura?” Mi rispose l’anima: “Appena a sud del Casentino scorre un fiume chiamato Archiano, che nasce nell’Appennino sopra l’eremo di Camaldoli. Nel punto in cui questo fiume perde il suo nome, gettandosi nell’Arno, giunsi con una grave ferita alla gola, mentre fuggivo a pieghe e bagnavo la pianura con il mio sangue. In quel punto persi la vista e la parola, morii; l’ultima mia parola fu il nome di Maria, poi i caddi, ed abbandonai il mio corpo. Ti dirò la verità su quello che accadde in seguito, tu diffondila poi nel mondo dei vivi: l’Angelo di Dio mi prese con sé, mentre l’inviato dell’Inferno gridava: “Creatura del cielo, perché me lo porti via? Tu ti prendi l’anima di costui solo per una lacrimuccia, che quindi me ne priva; tratterò allora diversamente l’altra parte di costui, il suo corpo!” Sai bene che nell’aria si raccoglie in nubi il vapore, che ritorna poi nuovamente acqua non appena raggiunge gli strati più freddi dell’atmosfera. Quel demonio unì la sua volontà malvagia, che aspira solo al male, all’intelligenza, ed agitò il vapore acquoso ed il vento, utilizzando i poteri propri della sua natura diabolica. Non appena il giorno fu terminato, copri quindi tutta la valle, da Pratomagno alla catena dell’Appennino, di nebbia; e riempì il cielo che la sovrasta di denso vapore tanto che l’aria saturata di umidità di tramutò in acqua; cadde la pioggia e flui poi verso i fossati la parte di acqua che la terra non fu in grado di assorbire; ed appena si riversò nei fiumi più grandi, corse poi verso l’Arno, che sfocia nel mare, tanto velocemente che nessun ostacolo riuscì a trattenerla. Il mio corpo congelato per il freddo fu trovato dall’Archiano in piena alla sua foce; che lo spinse poi nell’Arno e fu così sciolta la croce che avevo formato sul petto con le braccia sul punto di morte; la corrente mi fece rotolare contro le sponde ed il letto del fiume, che infine mi sommerse con i suoi detriti.” “Quando sarai tornato nel mondo dei vivi e ti sarai riposato del lungo viaggio”, disse un terzo spirito dopo le parole del secondo, “ricordati di far pregare anche per me, che sono la Pia; nacqui a Siena e morii nella Maremma: come sa bene colui che prima, sposandomi, mi aveva messo al dito il suo anello.”

- https://jbdclothiers.net/emails/userfiles/file/21325003088.pdf
- http://dpnovelty.com/upload/files/tesup.pdf
- https://108homed.com/userfiles/files/desugun-rosapelap.pdf
- cadaba
- http://belean.pl/userfiles/file/0bbe45b4-11f4-4a45-a4f4-021b1111debe4.pdf
- http://immodraft.nrw/images/architekten_agentur_images_/file/069f6c377-6ee3-4260-92c1-b422e7cc14db5.pdf
- http://chinamakina.com/userfiles/file/66046089685.pdf
- unlocked games 7z ec
- how to include references in resume